

Gli "angeli" esistono, ne ho avuto un'altra prova, che vorrei condividere con voi.

Io sono il papà di un ANGELO, Rossana questo il suo nome.

Andata in cielo il 27 dicembre 2007 (17 giorni dopo il suo quarto compleanno) e, per continuare con i numeri dopo 18 mesi di cure per un "neuroblastoma metastatico", che senza quasi accorgerci tra una chemio e l'altra ce la stava portando via per sempre.

Per sempre dai nostri occhi e dalle nostre braccia, ma non dal nostro cuore dove vivrà ovviamente per l'eternità.

Curata con i farmaci, ma soprattutto con AMORE all' INT (Istituto Nazionale Tumori di Milano), un posto che a me, a mia moglie Luisa e a mio figlio Gaetano è rimasto nel cuore, perché nonostante tutto (e grazie alle stupende persone che ci lavorano) la nostra piccola ha trascorso gli ultimi mesi della sua vita senza mai togliersi quel sorriso dalle labbra, neanche nei momenti più "duri" quindi quasi sempre.

Lo stesso sorriso che aveva stampato sul viso anche nella camera ardente.

Quel settimo piano dell'istituto è stato la nostra seconda casa, e spesso anche il luogo più sicuro per noi e per la nostra Rossy.

Ma ritornando agli angeli ed alla mia esperienza vissuta.

Qualche mese dopo quel doloroso "addio", mi trovavo alla guida del tram per le vie di Milano dove lavoro. Quel periodo, ma ancora adesso e credo sarà così anche in futuro, ogni cosa che vedevo, che sentivo, o che semplicemente credevo di sentire, mi riportava alla mente la mia piccola, e vi assicuro che lavorare su un mezzo pubblico in una città come Milano, ti offre una fonte inesauribile di occasioni per rimuginare nei tuoi ricordi.

Quel pomeriggio, era l'ora che i ragazzi uscivano da scuola, ho notato tra le tante cose, una bambina che aspettava in fermata con il suo zaino in spalla accompagnata da una signora non più giovane, probabilmente la nonna. (Che sarebbero scese poi qualche fermata dopo).

E mentre immaginavo la mia piccola all'età di quella ragazzina, diedi corrente e ripartii per proseguire la mia corsa. Giunto al capolinea un passeggero si presenta da me consegnandomi uno zaino dimenticato in vettura, che io subito collegai alla ragazzina con la nonna.

Trattandosi di materiale scolastico mi affrettai subito a cercare un indirizzo dove poterlo riconsegnare (ovviamente a fine turno), e così infilai dentro la mano per afferrare la prima cosa che poteva darmi un aiuto. Afferrai un quaderno e, aperta la pagina dopo la copertina, mi accorsi che era bianca, (vuota) e così mi misi a scorrere il quaderno con il pollice a mo di ventaglio, ma le pagine erano tutte ma proprio tutte bianche, tranne una al centro del quaderno, dove l'occhio mi "cadde" per i colori pastello che risaltavano, e fu con mia meraviglia che mi accorsi che su quell'unica pagina scritta, c'era disegnato un angelo e sotto una frase in inglese che diceva: I LOVE THE ANGELS ... (io amo gli angeli).

Immaginate il mio stupore in quel momento, accompagnato da una sensazione di gioia.

E mentre "viaggiavo" con la mia mente, una bussata al finestrino mi riportò nella realtà, era la nonna che nel frattempo mi aveva raggiunto per riprendersi lo zaino della nipotina.

La donna insisteva nel volermi ricompensare per aver ritrovato lo zaino, (che io rifiutai senza pensarci su) anche se l'unica ricompensa che avrei accettato volentieri sarebbe stata quella pagina di quaderno, ma poi pensandoci... se in quel momento io ho rivisto il mio ANGELO su quel foglio, perché tenerlo solo per me e non dare la possibilità ad altri di vedere ad ognuno il proprio angelo?

Ecco, io lo so che esistono, e che sono con noi in ogni momento della nostra vita.